

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / מהברות / Quaderni biblici

N. 99

Miryàm, personaggio primario in *Esodo* QUINTA PARTE

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il precedente numero di *Makhbaròt* (*Quaderni biblici*) terminava con questa questione aperta: Rimane intanto da stabilire quale dei due canti (di Mosè e di Miryàm) sia il più antico. Questione che qui affrontiamo.

Il punto della situazione (tratto dal n. 98 di *Makhbaròt*)

Se si legge di seguito *Es* 14 passando direttamente a *Es* 15:19, il racconto fila via liscio: “In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare”. - *Es* 14:30,31;15:19, CEI 2008.

Leggendo in tal modo si nota maggiormente che l’intero brano poetico (*Es* 15:2-18) è un’inserzione postuma. TNM 1987 traduce molto bene la particella temporale אֲשֶׁר (*as*), la quale introduce molto appropriatamente l’inserzione del brano poetico: “*In quel tempo* Mosè e i figli d’Israele cantavano a Geova questo cantico e dicevano così:”. - *Es* 15:1.

La questione è: il canto di Mosè precede quello di Miryàm? Il canto della sorella maggiore di Mosè fu in risposta a quello del condottiero ebreo? Qual è la loro successione cronologica?

Nella valutazione si rivela utile l’esame della struttura del testo:

<i>Es</i> 14:26-29 (Gli egiziani annegano nel Mare dei Giunchi e Israele è salvata)		Simultaneità ottenuta con אֲשֶׁר (<i>as</i>) + imperfetto: “ <i>In quel tempo</i> Mosè ...”. <i>Es</i> 15:1.
	<i>Es</i> 14:31 (Culmine della narrazione)	Simultaneità ottenuta con l’analessi (l’analessi indica il racconto di un fatto accaduto in precedenza. Con l’analessi l’autore di un brano spiega ciò che è avvenuto in precedenza ovvero prima di ciò che sta narrando).
	<i>Es</i> 15:1-18 (Il canto di Mosè)	
<i>Es</i> 15:20,21 (Il canto di Miryàm)		

Se non ammettiamo che il brano poetico di *Es* 15:2-18 è un’inserzione postuma, si viene a creare un’incongruenza: Mosè inizierebbe il suo canto di lode durante lo svolgersi degli eventi. Lo si noti: “Allora

Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: . . . Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare” (*Es* 15:119, *CEI*). Come se non bastasse, Mosè comporrrebbe al momento (un momento cruciale carico di agitazione) il suo canto poetico.

Il testo biblico ottiene la simultaneità con il canto di Mosè attraverso la particella temporale אָ (as), “allora / in quel tempo”, + l'imperfetto יָשִׁיר (yashir), “cantava”¹ (*Es* 15:1). Una costruzione simile l'abbiamo in *Nm* 21:17: “In quel tempo [אָ (as)] Israele cantava [יָשִׁיר (yashir)] questo cantico” (*TNM* 1987). Per il canto di Miryàm la simultaneità è ottenuta tramite l'analessi.

Quale dei due canti è il più antico? Quello di Mosè oppure quello di Miryàm? In altre parole, chi cantò prima le lodi al Dio d'Israele? Esaminiamo le due possibilità.

Argomenti a favore della priorità del canto di Mosè

È indubbio che la figura di Mosè sia preponderante nella narrazione biblica degli eventi. Il redattore di *Es* annota che “in quel giorno, il Signore salvò Israele dalle mani degli Egiziani, Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare. Israele vide la grande potenza con cui il Signore aveva agito contro gli Egiziani. Il popolo perciò ebbe timore del Signore, credette nel Signore e nel suo servo Mosè” (*Es* 14:30,31). Gli ebrei furono così maggiormente orientati verso Mosè. Tale tradizione traspare non solo in *Es* nell'intera *Toràh*. I sacerdoti leviti erano i custodi della *Toràh*, e Mosè e Miryàm erano entrambi leviti (*Es* 6:16,18,20;2:7), ma ai sacerdoti conveniva avere un *uomo* con credenziali note e popolari. Si aggiunga che la preferenza di Mosè rispetto a Miryàm pervade tutta la tradizione ebraica, giungendo perfino ai nostri giorni presso le religioni cosiddette cristiane e di impronta maschilista.

Argomenti a favore della priorità del canto di Miryàm

I professori Frank Moore Cross Jr. (1921 - 2012) – già docente di ebraico e di altre lingue orientali all'Università di Harvard, e famoso per il suo lavoro nell'interpretazione dei rotoli del Mar Morto – e David Noel Freedman (1922 - 2008) – studioso biblico e archeologo americano (fu uno dei primi americani a lavorare sui Rotoli del Mar Morto) – basandosi sulla filologia e comparando con la poesia cananea antica i testi poetici di cui ci stiamo occupando, conclusero che il canto di Miryàm è il più antico. Alla stessa conclusione è giunto John Gerald Janzen (1932 -), già docente di Bibbia ebraica all'Università di Harvard, seguendo un percorso letterario diverso. – Cfr. J. G. Janzen, *Song of Moses, Song of Miriam: Who is Seconding Whom?*, 1994.

A favore dell'attribuzione del “canto del mare” a Miryàm c'è il fatto che nella Bibbia i canti di vittoria hanno le donne come autrici, le quali compongono anche la musica, cantano, danzano e suo-

¹ Sbagliano le versioni bibliche che traducono con il perfetto.

nano strumenti musicali².

Da non trascurare è il fatto che la Bibbia definisca Miryàm come *profetessa* proprio in *Es* 15:20: “Allora Maria, la profetessa, sorella d'Aaronne, prese in mano il timpano e tutte le donne uscirono dietro a lei, con timpani e danze”. Un ruolo principale dei profeti era quello di interpretare la parola di Dio nella situazione del momento. Anche vigilare che il popolo rimanesse fedele a Yhvh era una funzione profetica. Così come lo era pure interpretare teologicamente i grandi eventi. Leggendo il canto di Miryàm si vede come tutto ciò è presente.

Occorre poi esaminare meglio la frase iniziale di *Es* 15:21: וַתַּעַן לָהֶם מִרְיָם (*vatàan lahèm Miryàm*). *NR* traduce semplicemente: “E Maria rispondeva”, trascurando *lahèm*; *TNM* 2017 ci mette del suo e traduce: “E Miriam cantò in risposta agli uomini”, interpretando *vatàan* come “e cantò in risposta” e aggiungendo “agli uomini” (totalmente assente nel testo ebraico e senza neppure metterlo tra quadre); la vecchia *TNM* aveva: “E Miriam rispondeva agli uomini”, spiegando però nella nota in calce: «“Agli uomini”: lett. “a loro”, masch.». La forma verbale in questione è *tàan*, preceduta dal suffisso *va*, che significa “e”. Si tratta dell'imperfetto del verbo *anàh* (אָנַח), che nei dialoghi significa “rispondere”. Qui siamo però in campo musicale e, come spiega l'autorevole Luis Alonso Schökel (riconosciuto biblista e studioso delle Sacre Scritture, già professore della Facoltà Biblica del Pontificio Istituto Biblico), in questo caso significa “intonare” (e cita proprio *Es* 15:21). – Cfr. Luis Alonso Schökel, *Dizionario di ebraico biblico*, Edizioni San Paolo, 2013, pag. 642.

Il suffisso di וַתַּעַן (*vatàan*), che significa “e”, è chiamato nelle grammatiche ebraiche “*vav* (ו) inversivo”: posto davanti ad un perfetto lo trasforma in imperfetto e posto davanti ad un imperfetto (come nel nostro caso) lo trasforma in perfetto. Così, la giusta traduzione di *vatàan* (וַתַּעַן) è “e intonò”.

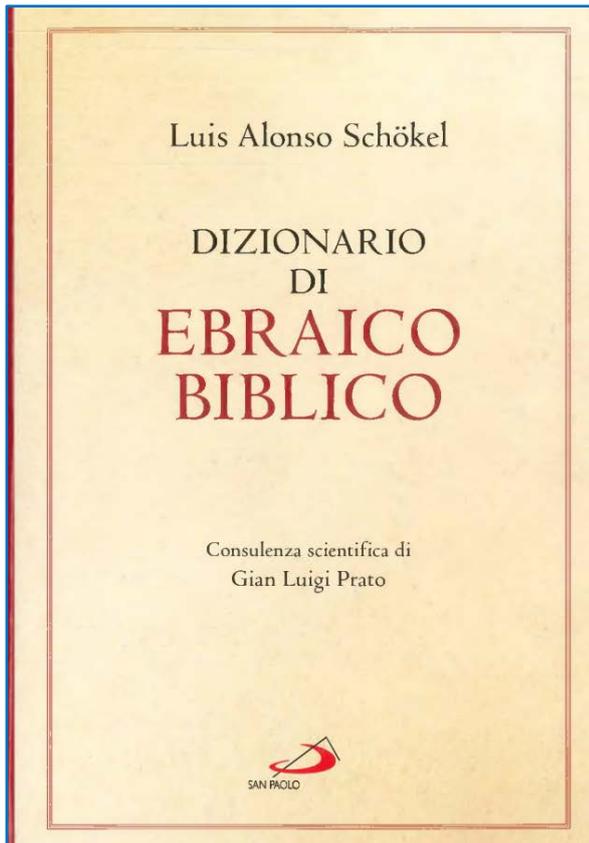
Nella Bibbia ebraica abbiamo altre 5 occorrenze della forma *vatàan* (וַתַּעַן), che in questi casi va tradotta “e rispose” perché siamo in ambito dialogico:

וַתַּעַן (<i>vatàan</i>)		<i>2Sam</i> 14:19	“E rispose la donna e disse”
<i>Gn</i> 31:14	“E rispose Rachele e Lea e dissero”	<i>Est</i> 5:7	“E rispose Ester e disse”
<i>ISam</i> 1:15	“E rispose Anna e disse”	<i>Est</i> 7:3	“E rispose Ester la regina e disse”

Traduzione letterale dal testo ebraico

NOTA: A ben vedere, *TNM* 2017 – che traduce: “E Miriam cantò in risposta agli uomini” – coglie abbastanza il senso del verbo (“cantò”), anche se poi aggiunge di suo “in risposta” (forse per salvaguardare il senso primario del verbo?); quanto a *lahèm*, lo interpreta come “agli uomini”.

² Si vedano: *Gdc* 5:1: “In quel giorno, Debora cantò questo cantico”; *Gdc* 11:34: “Iefte tornò a Mispa, a casa sua; ed ecco uscirgli incontro sua figlia, con timpani e danze”; *Gdc* 21:21: “Le figlie di Silo usciranno per danzare in gruppo”; *ISam* 18:6: “All'arrivo dell'esercito, quando Davide ritornava dopo aver ucciso il Filisteo, le donne uscirono da tutte le città d'Israele incontro al re Saul, cantando e danzando al suono dei timpani e dei triangoli e alzando grida di gioia; *Ger* 31:4: “Io ti ricostruirò, e tu sarai ricostruita, vergine d'Israele! Tu sarai di nuovo adorna dei tuoi tamburelli, e uscirai in mezzo alle danze di quelli che gioiscono”.



Verbo עָנָה (*anàh*)

עָנָה [Q. pft. c. suff. עָנָה, עָנָה, עָנָה, f. עָנָה, עָנָה, 2 c. suff. עָנָה, עָנָה, עָנָה, c. suff. עָנָה, עָנָה, pl. עָנָה, עָנָה, ipf. עָנָה, c. suff. עָנָה, עָנָה, f. עָנָה, עָנָה, c. suff. עָנָה, עָנָה, 2 c. suff. עָנָה, עָנָה, c. suff. עָנָה, עָנָה, f. עָנָה, עָנָה, c. suff. עָנָה, עָנָה, f. עָנָה, עָנָה, 2 c. suff. עָנָה, עָנָה, c. suff. עָנָה, עָנָה, f. עָנָה, עָנָה, 1 c. suff. עָנָה, עָנָה, Gb 32¹⁷, pl. עָנָה, c. suff. עָנָה, עָנָה, f. עָנָה, עָנָה, Gdc 5²⁹, 2 c. suff. עָנָה, עָנָה, c. suff. עָנָה, עָנָה, wayy. עָנָה, 1Re 1¹⁰, f. עָנָה, עָנָה, 1 c. suff. עָנָה, עָנָה, impvt. עָנָה, c. suff. עָנָה, עָנָה, pl. עָנָה, עָנָה, Sal 147¹; inf. cstr. עָנָה, ptc. עָנָה, c. suff. עָנָה, עָנָה, pl. עָנָה, עָנָה, Ni. pft. 1 c. suff. עָנָה, עָנָה, ipf. עָנָה, 1 c. suff. עָנָה, ptc. עָנָה, Hi. ipf. 1 c. suff. עָנָה, עָנָה]

Q. Rispondere, replicare, controbattere, obiettare, contestare, ribattere; intervenire, interporre, prendere la parola; accusare, rispondere per, recitare, intonare. Si costruisce con: suffisso personale, אָה, ל per la persona cui si risponde. La sequenza è generalmente וַיִּעַן N וַיִּאָמֶר.

1. Significato proprio. Nel dialogo: all'inizio e nello sviluppo. a) Dialogo. עָנָה è la risposta a קָרָא chiamare (frequente), שָׁאַל domandare 1Sam 14²⁰, דָּרַשׁ consultare Sal 34⁵. Nello sviluppo עָנָה corrisponde a אָמַר. Si specifica con sfumature che precisano il tipo di intervento: replicare Es 4, 1Sam 10¹², 2Re 7². Quando la risposta è interrogativa, l'italiano usa domandare 1Sam 26¹⁴, Zc 1¹²; quando lo stesso interlocutore aggiunge qualcosa, continuare, proseguire Gb 34, 35, 40. Quando gli interlocutori sono più di due, intervenire Gen 42²², Nm 11²⁸, 1Sam 16¹⁸, 2Sam 19²²; proporre 2Re 7¹³ deliberazione; parlò a sua volta Gb 8, 15¹; insistere 40⁵. Tutti

2. Specificazione per campi. a) Campo forense. Costruzione frequente con ב + persona; tranne che in Gen 30³³ (rispondere per, a favore di), ha il valore di accusare, denunciare: Dt 19¹⁶ parla un testimone; 2Sam 1¹⁶ Is 3, 59¹² Ger 14⁷, Mi 6³, Sir 46¹⁸. In tono di sfida: accusami! Gb 15⁶ = רָשַׁע Hi.; con בְּפִיָּךְ Os 5, 7¹⁰. Con עָד testimone, testimonianza Nm 35²⁰, Dt 31²¹; עָד שָׁוֵא — testimoniare il falso 5²⁶; עָד שָׁקֵר — deporre il falso, rendere falsa testimonianza Es 20¹⁶, Dt 19¹⁸, Pr 25¹⁸. Nel corso del processo Gen 31³¹, Gb 9^{8,14-16,32}, 13²², 23, 31³⁵, 40². Alla fine del processo, emettere la sentenza 1Re 3²⁷. b) Campo letterario. Recitare un testo Dt 21, 26, 27¹⁴. c) Campo musicale. Non vi è motivo per postulare una diversa radice. Si confronti con i nostri termini musicali "responso-rio", "antifona". [Intonare Es 15²¹]; cantare 32¹⁸, Nm 21¹⁷, 1Sam 18, 21¹², 29⁵, Is 13²², Ger 25³⁰, 51⁴, Sal 119¹⁷², 147⁷, Ecd 3¹¹, Sir 47⁶. d) Giuridico. Soddisfare, rispondere a Qo 10¹⁰. Alcuni lessicografi aggiungono 1¹³ e 3¹⁰, ma → עָנָה Q. e nota corrispondente.

3. Risposta non verbale, ma d'azione: בָּאֵשׁ — Dio risponde con il fuoco, inviando una folgore 1Re 18³⁸; עָרַב וַעֲנֵה colui che incita e colui che acconsente Mt 2¹²; la mano risponde Sal 60, 108¹; con prodigi 65⁶; nel pericolo 69¹⁰.

Ni. Incaricarsi di rispondere Ez 14¹⁷; ricevere risposta Gb 11², 19, Pr 21¹³.

Hi. Dare risposta Gb 32¹⁷.

קָטַעַה.

Come tradurre לָהֶם (*lahèm*)? Qui ci è d'aiuto il contesto. Vediamolo nella traduzione di TILC:

¹⁹ Gli Israeliti avevano camminato all'asciutto in mezzo al mare. E quando i cavalli del faraone, i suoi carri da guerra e i suoi cavalieri li inseguirono dentro al mare, il Signore fece tornare su di essi le onde. ²⁰ Allora la sorella di Aronne, Miriam la profetessa, prese in mano un tamburello, e le altre donne si unirono a lei. Esse suonavano i tamburelli e danzavano in cerchio. ²¹ Miriam cantò davanti a loro questo ritornello: [...]" – Es 15.

TILC traduce "davanti a loro" la preposizione articolata לָהֶם (*lahèm*). Loro chi? Non le donne, perché *lahèm* è al maschile. Forse "agli uomini", come interpreta TNM 2017? È dopo che si sono verificati gli eventi grandiosi provocati da Yhvh che interviene la profetessa Miryàm, quindi il *lahèm* è da intendersi "a loro" inteso come *popolo*, uomini e donne. Tra i vari significati del suffisso ל (= l) c'è quello di "per" (a favore di). Si potrebbe perciò tradurre: "E intonò per loro Miryàm".

La profetessa, sorella maggiore di Mosè, fa così la teologa: legge il presente alla luce dell'intervento di Dio. Fa la teologa anche in senso più stretto, correggendo l'intero popolo e, per certi versi, Mosè stesso. Poco prima, in Es 14:30,31 è detto: "In quel giorno, il Signore salvò Israele dalle mani degli Egiziani, Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare. Israele vide la grande potenza con cui il Signore aveva agito contro gli Egiziani. Il popolo perciò ebbe timore del Signore, *credette* nel Signore e nel suo servo Mosè" (il popolo ripose fede in Mosè come in Dio); il canto di Miryàm invita a lodare *unicamente* Dio: "Cantate al Signore [Yhvh], perché è sommamente glorioso: ha precipitato in mare cavallo e cavaliere" (Es 15:21), e Mosè non è neppure lontanamente menzionato.

Limitandoci a leggere il libro di *Esodo*, abbiamo di Miryàm questi dati:

- Appare come una donna senza una famiglia sua;
- In un testo è menzionata come sorella di Aaronne (*Es* 15:20) e in un altro come sorella di Mosè (*Es* 2:1-10);
- Il popolo di Israele la riconobbe come una sua guida;
- Era una profetessa, una musicista, una cantora, una danzatrice;
- Fin da piccola seppe fare da congiunzione tra la casa del faraone egizio e la propria famiglia ebrea perseguitata, imprimendo una svolta alla storia egiziana e a quella ebraica;
- Non sappiamo quando ebbe la vocazione profetica e neppure il luogo preciso della sua sepoltura.

“Io ti feci uscire dal paese d’Egitto,
ti riscattai dalla casa di schiavitù;
mandai davanti a te Mosè, Aronne e Miriam”.
- *Mic* 6:4, *TNM* 2017.